

Nell'area gli edifici voluti dagli israeliani crescono come funghi. E l'esercito controlla le strade

Le città palestinesi sono proibite

Ma un uomo d'affari vuole costruirne una in Cisgiordania

DI MASSIMO GALLI

Una sfida alle colonie israeliane: costruire una nuova città in Palestina, nei pressi di Ramallah. L'idea è venuta a un uomo d'affari americano-palestinese, **Bashar Masri**, patron di Massar, una holding attiva in svariati settori, tra cui l'immobiliare e i servizi di consulenza. Un centro battezzato con il nome di Rawabi, ispirato ai sobborghi degli Stati Uniti, con infrastrutture di alto livello, che vuole significare il rinnovamento economico conosciuto dalla Cisgiordania sotto l'impulso del primo ministro **Salam Fayyad**.

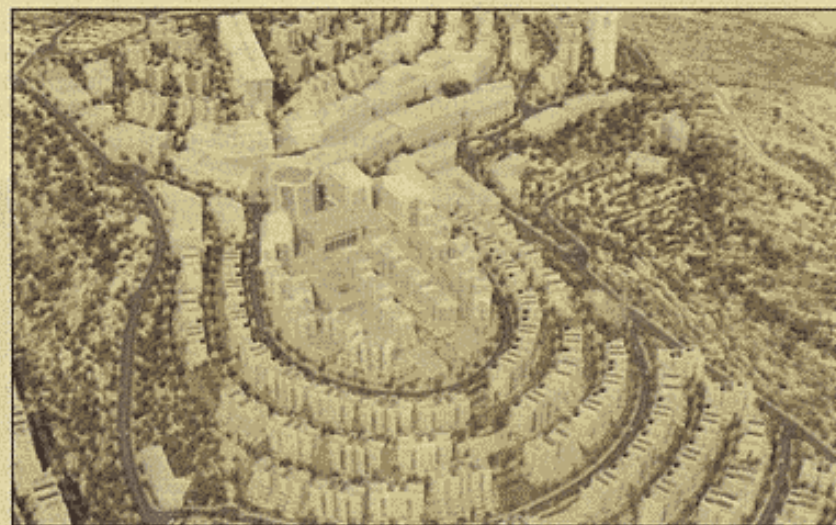
Come ha spiegato **Maher Sawalha**, responsabile del cantiere, sarà la prima città della Palestina costruita da zero a distanza di secoli. D'altra parte, aggiunge Sawalha, se nessuno costruisse, lo farebbero prima o poi i coloni ebrei. La stesura del progetto è stata affidata all'agenzia americana Aecom. È prevista una struttura a chiocciola, a fianco di una collina, con edifici a due-tre piani. Un'urbanizzazione concentrica e concentrata, dunque,



Nelle immagini, il progetto della futura città palestinese

che rompe con la tradizione della dispersione dell'edilizia palestinese e che, al contrario, evoca le strutture dei coloni. Però Masri non è d'accordo: non ci saranno tetti di tegole rosse, gli immobili saranno di dimensione e stile molto vario. Niente a che vedere con gli insediamenti voluti da Israele, insomma. Anche perché grande importanza sarà data alla socializzazione: Rawabi avrà un parco, un cinema, un museo, uffici e ristoranti.

Non sarà, tuttavia, una passeggiata. Numerosi ostacoli si frappongono alla realizzazione di Rawabi. A cominciare dall'atteggiamento dell'Autorità palestinese, con la quale ovviamente bisogna fare i conti, e che è totalmente estranea al concetto di pianificazione urbana. Poi c'è il frazionamento dei 6 chilometri quadrati dell'area in circa 3 mila porzioni, che bisognerà acquistare dai proprietari, molti dei quali sparsi in giro per il mon-



do. Ancora, la futura strada di accesso che collegherà Rawabi a Ramallah, lunga 9 chilometri, attraversa una zona C, nella quale l'esercito israeliano ha conservato un potere totale. Perciò, senza il permesso di Tel Aviv, la strada non potrà essere realizzata. E il progetto rischia di restare su un binario morto.

Nonostante tutti i punti interrogativi, Masri ha deciso di lanciarsi in questa avventura in tandem con Diyar, un'impresa del

Qatar. I costi dovrebbero ammontare a più di 500 milioni di dollari (370 mln euro). Finora hanno mostrato interesse per l'acquisto di una casa oltre 6 mila palestinesi: giovani coppie della classe media che aspirano a una certa comodità, ma che non hanno abbastanza soldi per comprare a Ramallah. L'obiettivo dei costruttori è raggiungere 40 mila abitanti entro il 2013. Prima, però, bisogna aggirare gli ostacoli israeliani.

—© Riproduzione riservata—